

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Gravissimo gesto alla riapertura dei lavori della Commissione al Senato

## La DC attacca la legge sulla casa e vota coi fascisti per il rinvio

Togni, con la solidarietà del gruppo dei senatori dc, chiede il rovesciamento del provvedimento già approvato alla Camera - La richiesta di rinvio, avanzata dai missini, è passata per un solo voto con l'astensione del PSDI - Il gruppo del PCI denuncia la manovra dc e la violazione del regolamento - Passo di Terracini presso Fanfani - Monito dei tre sindacati edili

### Manovra di destra

LA MANOVRA di destra per affossare e snaturare la legge di riforma per la casa già approvata dalla Camera è in pieno svolgimento. Giuseppe Togni, il democristiano relatore al Senato su questa legge che interessa direttamente le masse popolari e tocca un punto di primaria importanza nella lotta per il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie lavoratrici, ha sferrato ieri un attacco in piena regola. Se le proposte di Togni dovessero passare, la legge risulterebbe profondamente trasformata, privata di ogni contenuto innovatore, e qualsiasi passo avanti sul terreno dell'urbanistica, dell'edilizia popolare, del contenimento degli affitti e del prezzo delle abitazioni verrebbe compromesso per un lungo periodo di tempo.

I punti più gravi dell'impostazione di Togni sono lo svuotamento del principio dell'esproprio e la difesa della piena disponibilità delle aree da parte dei grandi proprietari fondiari e delle grandi società immobiliari; la limitazione dei poteri attribuiti agli enti locali per operare con qualche margine di autonomia nel settore urbanistico ed edilizio; la soppressione del diritto dei Comuni di intervenire nella fissazione dei fitti e del prezzo delle case costruite su aree pubbliche; la negazione di qualsiasi possibilità di intervento governativo per far diminuire il livello dei fitti; la difesa dei carrozzoni tipo Gescal.

Si potrebbe continuare, ma ce n'è più che a sufficienza per rendersi conto del carattere conservatore e reazionario delle posizioni espresse da Togni. Ebbene, pur di condurre avanti questa azione di snaturamento e di affossamento, la DC non ha esitato ieri in sede di commissione ad accogliere una proposta di rinvio presentata dal MSI e a unirsi ai neofascisti al fine di far prevalere, per un solo voto, tale proposta. Perfino liberali e socialdemocratici non se la sono sentita di avallare tale scemenza.

Per imporre un nuovo rinvio della legge per la casa, la DC ha votato ancora una volta insieme ai fascisti. Questo il fatto politico più clamoroso nel quadro dello scontro che si è aperto ieri mattina presso la Commissione lavori pubblici del Senato. Esso viene a coronamento dell'aperta attacco che la destra dc ha condotto contro il provvedimento già approvato alla Camera prima delle elezioni del 13 giugno (in assenza, però, di parecchie decine di dc e con il voto contrario di 70 deputati dello «Scudo crociato»); una larga fetta del maggiore partito governativo non aveva fatto mistero dei suoi intendimenti, proclamando la sua volontà di arrivare ad un profondo peggioramento della legge con l'introduzione di emendamenti nei suoi punti più qualificanti. Portavoce di queste pressioni si è fatto, fin dall'inizio, il presidente della Commissione dei LL.PP. del Senato, l'ex ministro Togni, che ieri ha presentato una lunga relazione — ne riferiamo più oltre — con la quale, in sostanza, viene prospettata una «controproposta di legge», un completo rovesciamento del testo giunto da Montecitorio.

Terminata la lettura della relazione Togni, il ministro Crollalanza (ex ministro dei LL.PP. fascista) ha chiesto un rinvio della discussione. Le sinistre, a questo punto, hanno fatto ripetutamente richiamo al regolamento con interventi dei compagni Cavalli, Poerio, Abenante, Catalano e Aimoni, di Raia (PSUP), di Ferri (PSI) e di Bonazzi (Sinistra indipendente). Nella votazione avvenuta sulla proposta di rinvio missina, si è creato lo schieramento su cui riferivamo all'inizio. La proposta è passata con 15 voti (missini e dc, ivi compreso lo stesso Togni e un liberale) a favore; contro 13 (PCI, PSI, PSIUP e Sinistra indipendente). I socialdemocratici si sono astenuti, mentre un altro liberale si è fatto iscriver tra gli assenti. Il dibattito sulla relazione Togni avrà inizio martedì prossimo, ma Togni ha respinto ogni proposta tendente a fissare un calendario sereno dei lavori della Commissione. Con un comunicato congiunto, i gruppi del PCI, del PSIUP e della Sinistra indipendente hanno rilevato la gravità di quanto avvenuto in Commissione. «Si cerca con ogni mezzo — afferma il comunicato — di rinviare un provvedimento, quello sulla casa, che da tanto tempo è atteso da milioni di cittadini e di lavoratori, dagli enti locali, e per il quale ogni giorno vengono sollecitate da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori edili, di fronte ai quali sta una propria lotta di disoccupazione o di sottoccupazione».

Poco dopo si riuniva il direttivo del gruppo comunista. Ecco il testo del documento che successivamente è stato diffuso: «Il Comitato direttivo del gruppo comunista, riunito sotto la presidenza del senatore Terracini, ha ascoltato un'informazione del senatore Cavalli sui lavori della VII Commissione, svoltisi questa mattina per l'inizio della discussione della legge sulla casa, già approvata dalla Camera dei deputati. Il Comitato direttivo ha rilevato che il senatore Togni, presidente della Commissione, ha presentato una relazione che, anche indipendentemente da ogni considerazione di merito, propone una generale rielaborazione del testo legislativo e che, su tale base, i componenti democristiani della Commissione hanno accolto una pregiudiziale del senatore Crollalanza, rinviando a martedì 6 luglio l'inizio del dibattito e fissando per la prossima settimana solo altre due sedute: il Comitato direttivo ha rilevato inoltre — riferisce il comunicato dei senatori del PCI — che l'on. Togni, oltre a prendere personalmente parte alla votazione, il risultato è stato dato dallo scarto di un solo voto, ha preannunciato».

l. pa.

(Segue in ultima pagina)

### Approvata la relazione di Enrico Berlinguer

## Conclusi i lavori del CC del PCI

I lavori del Comitato Centrale del PCI sono terminati ieri sera con l'approvazione della relazione svolta dal compagno Enrico Berlinguer sulla situazione politica e i compiti del partito dopo le elezioni del 13 giugno. Il vice segretario del PCI ha tratto le conclusioni del dibattito in corso nel quale hanno preso la parola — oltre ai compagni Cardia, Giglia Tedesco, Russo, Carossino, Pugno, Petroselli, del cui intervento abbiamo già riferito — i compagni Napolitano, Cecchi, Romeo, Quercioni, Aglione, Reichlin, Quercioni, Rubbi, Stolo, La Torre, Angelini, Trebbi, Varnier, Vizzini, Mola, Adriana Seroni, Barca, Jotti, Panoselli, Ingrao, Scheda, Veltroni, Esposito, Gallo, Tommaso Rossi, Carmeno, Cinciari Rodano, G.C. Pajetta, Lombardo Radice, Cosenza, Sotgiu, Marozzi e Occhetto.

I RESOCONTI ALLE PAGINE 5 E 6



Sulla Piazza Rossa, mentre passano le urne con le ceneri degli astronauti vittime della scienza, la folla tiene alte le grandi foto di Dobrovolski, Volkov e Patsaev

Si rafforzano le lotte per l'occupazione e nuove condizioni di lavoro

## FERMA RISPOSTA OPERAIA alla controffensiva dei padroni

Sciopero e manifestazione dei metallurgici a Napoli contro l'aggressione poliziesca - A Trieste giornata di lotta dei marittimi - Martedì a Genova grande corteo dei lavoratori dei settori in lotta - I ferrovieri decisi all'astensione dal lavoro in tutta Italia

### POLIZIA Calabresi promosso commissario capo!

Incredibile decisione a favore dell'inquisitore di Pinelli proprio nel momento in cui trovano conferma i pesanti sospetti sulla morte dell'anarchico

### CODICE Abolita dal Senato la pena dell'ergastolo

La legge approvata a Palazzo Madama entrerà in vigore quando otterrà il voto della Camera

La controffensiva padronale che si esprime di volta in volta sotto forma di intrasparenza nel corso di trattative, sospensioni, licenziamenti, repressione, «uso» dei crumiri contro gli operai in lotta, mentre gli interventi e le cariche della polizia si fanno più sistematiche — contro chi sciopera e manifesta per rivendicare la sicurezza dell'occupazione, nuove condizioni di vita e di lavoro, trova risposte sempre più ferme e responsabili da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali.

Ieri mattina a Napoli i metallurgici di tutte le fabbriche della zona industriale hanno fermato il lavoro per due ore in risposta alle violenze poliziesche contro i picchetti operai dell'Alfa Sud, a Pomigliano d'Arco, e contro i lavoratori della Igmis e della Nicoliò a San Giovanni a Teduccio. Lo sciopero è stato totale. Una manifestazione si è svolta nelle strade del rione napoletano per ribadire la ferma intenzione di lottare a difesa del posto di lavoro.

Nelle altre fabbriche metalmeccaniche della provincia, durante la astensione dal lavoro, sono state tenute assemblee. L'intero settore industriale napoletano, come hanno annunciato ieri i sindacati, scenderà in sciopero nella prima metà del mese. Pienamente riuscito anche lo sciopero a Pomigliano d'Arco dove l'Alfa Sud, l'Alfa Romeo e l'Aerfer sono rimaste bloccate. Davanti all'Alfa Sud, presenti numerosi poliziotti si è svolta una manifestazione

cuì hanno preso parte anche delegazioni di altre fabbriche. Viva indignazione ha suscitato a Terni l'aggressione subita da alcuni operai alla SAIP, una azienda metalmeccanica. Un gruppo di operai era stato infatti investito da un canion fatto partire dall'interno dello stabilimento. Ieri i lavoratori della SAIP hanno scioperato per 24 ore. La controffensiva padronale non ottiene quindi il risultato sperato: quello di bloccare le lotte. Per il giorno 6

### Aggressioni preordinate

Siamo di fronte a un vero e proprio crescendo di aggressioni poliziesche contro i lavoratori in lotta. Limitiamoci solo a questi ultimissimi giorni: la polizia carica i dipendenti della Igmis e di altre fabbriche di Napoli che attendono il proprio posto di lavoro, e l'attacco, sostenuto coi gas lacrimogeni, si estende a tutto il quartiere e coinvolge la popolazione; a Porto Torres polizia e carabinieri attaccano senza alcuna giustificazione i metalmeccanici che stanno rientrando in fabbrica mentre si sta concludendo l'accordo, e si hanno feriti e contusi, decine di fermi, sette arresti; altre aggressioni e altre manganelature contro i lavoratori dell'Unimac di Cologno (Bergamo), contro le commesse del grande magazzino di Roma, contro i baracati e gli studenti di Milano, contro gli alberghieri di Venezia;

a Genova è annunciata una grande manifestazione di lavoratori dei cantieri, marittimi, alberghieri, dipendenti della Standa, personale addetto ai ristoranti delle navi. Si tratta di tutte le categorie che si trovano attualmente in lotta. In modo particolare nella città ligure si sta sviluppando la decisa azione di marittimi e cantieristi contro il piano CIPE che prevede la messa in disarmo di circa 50

(Segue in ultima pagina)

### I funerali dei tre compagni della Soyuz

# L'addio sulla piazza Rossa

I discorsi commemorativi di Kirilenko a nome del PCUS, del presidente dell'Accademia delle scienze Keldysh e dell'astronauta Shatalov - Le urne con le ceneri di Dobrovolski, Volkov e Patsaev sono state deposte su tre affusti di cannone che hanno sfilato fra centinaia di migliaia di cittadini - L'innalzamento nelle mura del Cremlino - Voige al termine l'inchiesta: un portello chiuso male avrebbe causato la morte degli astronauti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

C'era tutta Mosca a dare l'estremo saluto agli eroi del cosmo. Quando il corteo funebre si è mosso dalla Casa dell'armata sovietica — che ieri era stata meta di un pellegrinaggio ininterrotto di milioni di persone venute a piangere dinanzi alle bare dei tre eroici cosmonauti — la città si è fermata e il silenzio è stato improvvisamente straziato. Una folla sempre più fitta, prima centinaia di migliaia, poi a poco a poco milioni si è andata allineando lungo le grandi arterie che da Mosca della Comune portano al Cremlino. Con un sole mal visto, in una giornata splendida, con il verde dei giardini e dei parchi che è esplosivo ovunque, Mosca ha così dato il suo saluto più affettuoso, sincero, caldo e appassionato a questi tre compagni morti dopo avere dimostrato al mondo che la scienza non ha confini. Doveva essere la giornata del trionfo, della parata e dei canti ed è stata invece giornata di lutto e di dolore. Ed ecco il corteo. Sono passate da poco le 12. Avanti le corone, migliaia e migliaia di fiori rossi che sventolano tra le bandiere delle varie organizzazioni e dietro i soldati, i reparti scelti che con il loro passo cadenzato spezzano l'atmosfera di tensione. Poi le foto dei tre portate da un gruppo di militari delle varie armi insieme alle medaglie mostrate su medagliori di metallo rosso. Sono quelle di eroi dell'Unione Sovietica e delle varie missioni aeronautiche. Ed ecco avanzare tre auto-blindo, cariche di corone di fiori, con in alto, sulla torretta, tre grandi bandiere rosse bordate di giallo oro con al centro la falce e il martello; dietro, trainati, tre affusti di cannone con sopra le urne che contengono le ceneri di Gheorgij Dobrovolski, Vladimir Volkov e Viktor Patsaev. Poi le famiglie: i figli, le mogli, i padri, le madri. Gente semplice che guarda attento.

### Il P.M. chiede l'assoluzione per i nove dell'Isolotto

Del tutto demolite le accuse che la Curia e gli ambienti fascisti avevano montato contro i laici e i sacerdoti imputati di istigazione a delinquere

### OGGI nel duecento

ECCO: noi abbiamo assistito, come sempre del resto, alla «Tribuna politica» televisiva dell'altro ieri sera della quale sono stati protagonisti, insieme al moderatore Jader Jacobelli, il segretario democristiano on. Forlani e i colleghi giornalisti Gino Fulotia e Alberto Sensi (i quali, sia detto di passata, ci hanno finalmente mostrato come si fa a formulare domande brevi e chiare, pertinenti e attuali, quali si vorrebbero sempre sentire in questo genere di incontri). Ma ecco che ci piace sapere e sapere adesso: c'è qualcuno che ha capito quello che ha detto l'on. Forlani? Il quale è bravissimo, parla pacato, risponde «gratioso» (come si legge a San Gimignano) e pronuncia parole e frasi le quali sono, una per una, perfettamente comprensibili: ma alla fine si addormenta tutto insieme, si mischiano strettamente una parola all'altra, non si sa bene quel che gli succede, tutto sta che si ritrova a domandarsi che cosa abbia detto quest'uomo così compito. I colleghi che lo interrogavano hanno creduto più abili di lui. Si vedeva che nel porre certe domande alla Forlani pensavano di qui non scappava. Ma il segretario dc ha un sistema che è risultato vittorioso. Quando la do-

manda è complessa, risponde bruscamente, lasciandola, come si usa dire ormai, inesa. Quando invece la domanda è secca e perentoria, Forlani risponde con un signore intonato, la prende, diciamo così, alla larga e l'ascoltatore si perde. Una volta noi ci trovammo a pranzo con un signore conosciuto pochi minuti prima. Tanto per rievocare la parola gli chiedemmo di dove fosse: «Nel duecento» — cominciò lui garbatamente — la mia famiglia era a Napoli... Al momento dei rosbif eravamo arrivati alla metà del settecento. Quando portarono il caffè quel gentiluomo non era ancora nato. Così non sapremo mai ciò che ha voluto dire Forlani e neppure ciò che non ha voluto dire. In compenso abbiamo avuto sotto gli occhi lo spettacolo, se ci fosse, di un Alberto Sensi ritrattato. E' diventato allegro, sorridente, si muove, fa persino lo spiritoso. A un certo punto ha chiesto alludendo alle cose da fare, «Quale di questi «platti» potremo mangiare subito?». Carina, per uno che comincia. Perché non dove noi di mentirci che Sensi, quando scrive sul «Corriere», è come se firmasse i suoi articoli così «Alberto Sensi - post».

Carlo Benedetti (Segue a pagina 3)